

Palermo, cambia un giudice

Processo “talpe” a rischio

PALERMO. Cambia un giudice e il processo contro le cosiddette «Talpe in Procura» rischia di essere smembrato: Claudia Rosini, uno dei tre componenti il collegio della terza sezione del Tribunale (che giudica, fra gli altri, il presidente della Regione, Salvatore Cuffaro) lascia il dibattimento perché in stato interessante e ormai alle soglie del periodo di astensione obbligatoria previsto dalla legge. Al suo posto, martedì prossimo, nel collegio presieduto da Vittorio Alcamo dovrebbe essere inserito Salvatore Fausto Flaccovio, ma adesso si pone il problema della rinnovazione degli atti: occorrerà valutare imputato per imputato.

Tra le ipotesi c'è quella del possibile stralcio di alcune posizioni, per evitare lunghi stop e rallentamenti del processo. Ma la questione tecnica è molto delicata, dato che potrebbe essere motivo di impugnazione della sentenza. Il codice e la giurisprudenza nei processi di questo tipo sono abbastanza chiari: dato che ci sono imputazioni di mafia sono state previste contromisure consistenti nell'acquisizione degli atti, che si danno per letti. Pubblici ministeri e avvocati possono comunque indicare quali testimoni, periti, consulenti, pentiti intendono risentire e perché. Poi tutto viene valutato dal Tribunale, che può anche ritenere inutile «ripetere» la prova.

Discorso diverso per le imputazioni non di mafia. Nel dibattimento «Talpe», di appartenenza a Cosa Nostra o di reati collegati rispondono l'imprenditore Michele Aiello, il maresciallo Giorgio Riolo e lo stesso Cuffaro, accusato di rivelazione di segreto e di favoreggiamento aggravati di avere voluto agevolare la mafia.

Per questi imputati - che comunque difficilmente faranno osservazioni - poco o nulla cambierà. Potrebbero cambiare le cose invece per coloro che rispondono di truffa aggravata o di corruzione. La procedura sulla rinnovazione degli atti è meno rigorosa, in questi casi, e per evitare ritardi il tribunale potrebbe decidere gli stralci delle posizioni. La questione tecnica rischia di occupare le ultime udienze di questo mese: e il processo verrà «alleggerito» di alcune posizioni la conclusione potrebbe essere addirittura più celere.

Un avvicendamento in un processo importante ci fu durante il dibattimento Andreotti: nel maggio 1996 il giudice a latere Vincenzina Massa, alle prese con un problema oculistico, fu sostituita dal collega Antonio Balsamo.

Intanto ieri sono stati ascoltati altri due dei testi chiamati dalla difesa di Totò Cuffaro, gli avvocati Nino Mormino, Nino Colec e Claudio Gallina Montana. Toto Cordaro, presidente del Consiglio comunale di Palermo, ha ricostruito la vicenda della modifica delle destinazioni d'uso (da verde agricolo a commerciale) di un triangolo di terreno riferibile al boss di Brancaccio Giuseppe Guttadauro.

Su quest'area - grazie alla decisione adottata dal consiglio comunale a maggioranza di centrosinistra, nel settembre 2001 - si sarebbe potuto costruire un megacentro commerciale. Finita la consiliatura e iniziata la nuova, fu accolta dalla nuova assemblea di Palazzo delle Aquile l'osservazione presentata da un cittadino e la situazione ritornò a quella originaria. Cordaro ha escluso pressioni nei confronti dell'Udc. Sentito anche

Giampiero D'Alia, ex sottosegretario agli Interni, che ha parlato del rispetto dei protocolli di legalità antimafia da parte del governo Cuffaro.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS